

III Domenica di Pasqua

At 3,13-15.17-19; 1Gv 2,1-5; Lc 24,35-48



Dal Vangelo secondo Luca

(24, 35-48)

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

In ascolto della Parola

Questo Vangelo si apre ricordandomi l'importanza della testimonianza. Proprio "mentre essi parlavano" dell'incontro lungo la via "Gesù in persona stette in mezzo a loro".

Ripercorrendo la mia esperienza, mi rendo conto, che è proprio il racconto all'amore ad aprirmi all'amore: è proprio l'ascoltare la testimonianza e percepire la gioia di chi ha incontrato Gesù che mi spinge a continuare a cercarlo e a volerlo incontrare a mia volta.

La testimonianza mi aiuta e mi stimola ma, non basta! Devo essere io a farne esperienza diretta e a lasciarmi amare. Qui inizia la fatica, la fatica di credere, la fatica di fidarmi, la fatica di pregare con costanza, la fatica di accettare di meritarmi un amore così grande! Ma si sa, le cose più belle e grandi costano fatica e, fortunatamente, Gesù non si arrende di fronte alle mie fatiche, anzi, proprio come con i discepoli, si fa conoscere, con pazienza, proprio lì, nelle mie insicurezze e nei miei dubbi, nelle mie paure e nel mio stupore!

Devo ammettere che con me, che amo mettere tutto in discussione, pazienza ce ne vuole davvero molta! Ma veramente Gesù è qui per me, per noi, e non è un Dio astratto, un fantasma, ma un Dio umano, che ci raggiunge proprio nei limiti umani, mangia come noi mangiamo, un Dio vivo, che provoca e dà gioia, un Dio che ci dà forza, che arriva dritto al cuore e che ci invia ad essere suoi testimoni.

E allora l'impegno è di provare ad accogliere questo invito alla testimonianza, senza paura! Lui è Risorto e noi siamo chiamati a risorgere alla speranza e alla gioia!